

LA SCRITTURA DI VENERE

LPN

COMUNE DI NOVOLI
Assessorato alla Cultura
PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Cultura
REGIONE PUGLIA
Assessorato alla Cultura
BANCA DEL SALENTO



Laboratorio di Poesia - diretto da Enzo Miglietta - Via Alfieri, 17 - 73051 Novoli
Tel. 0832/712619

giugno-luglio 1983

Si narra che Venere eccetera, eccetera. Potrebbe essere una fiaba e non solo a parole, ma anche per immagini, e nella memoria ritornano le visioni di mille e mille veneri: da quella di Milo, alla Callipigia, all'altra di Cnido, e per ognuna di esse altrettante leggende.

Ma come scrive Venere? Ecco il quesito folle; anche perchè lo scrivere stesso non è altro che la rappresentazione della parola per mezzo del segno. Pittografia quindi, almeno all'inizio, nell'epoca delle veneri, tra Niaux ed il monte Bego, fino al modello visivo ed al codice verbale, apparentemente definiti e divisi, e mai così intercomunicanti, sotto il segno di quella manualità muliebre che non vuole essere condizione o esclusivamente tale.

La giovane e bellissima Venere, ebbe un gran numero di amanti: dei, semidei, e mortali, ed a tutti insegnò il gusto del bello, il vedere ed il parlare, facendo sì che la parola si identificasse con l'immagine e l'immagine con la parola. Ed ora, le pratiche scritturali divengono operazione pittorica, passando dalla didascalìa, al prelievo del reperto, all'oggettivazione poetica, alla simultaneità della lettura, alla trasformazione del testo, alla sua cancellazione ed esemplificazione fino a far diventare macchia la lettera stessa, ritornando alla traccia pittorica; al di là delle allusioni e delle illusioni, ma nella prosecuzione del mito.

Toti CARPENTIERI